

16 gennaio 2014

Avvocati, stop udienze per tre giorni contro provvedimenti sulla giustizia

di Enrico Bronzo

Gli avvocati italiani preparano una nuova astensione dalle udienze per tre giorni (nella proposta si parlava di otto) a partire dal 17 febbraio e una serie di iniziative locali, con gazebo allestiti in piazza per coinvolgere i cittadini, in preparazione di una manifestazione nazionale a Roma il 20 febbraio. La road map della protesta è stata presentata in una conferenza stampa a Napoli dall'Oua (Organismo unitario dell'avvocatura) dal presidente Nicola Marino (**nella foto**) e dal presidente dell'Ordine degli avvocati di Napoli Francesco Caia.

Al centro della protesta ci sono gli ultimi provvedimenti in materia di giustizia che secondo l'avvocatura hanno creato il caos (e moltiplicato i costi per le notifiche degli atti giudiziari). Ma è forte la polemica nei confronti del ministro Cancellieri, del quale sono state chieste nuovamente le dimissioni.

«Non è una questione personale - ha detto Marino - ma si tratta di un ministro refrattario alle richieste dell'avvocatura e dei cittadini». Duro il presidente degli avvocati napoletani Francesco Caia. «In Italia c'è una situazione di regime strisciante, l'ultimo baluardo della democrazia siamo noi».

A Castel Capuano, antica sede del Tribunale di Napoli, dove si è svolta la conferenza stampa dell'Oua, sono stati montati monitor che proiettavano le immagini dell'arresto degli avvocati turchi. Un centinaio di avvocati ha manifestato con striscioni e cartelli davanti all'edificio. Uno di essi, vestito da banditore del '700 ha letto un falso editto del ministro Cancellieri, definito « ministro del nuovo ordine costituito» e, in un volantino distribuito ai passanti «ministro della giustizia dei ricchi e dei banchieri».

Interrotto il sottosegretario Ferri

Contestazioni a più riprese all'intervento del sottosegretario alla Giustizia, Cosimo Maria Ferri, alla conferenza nazionale dell'Oua. Un discorso interrotto più volte in partenza, con avvocati che si mettono davanti alla faccia le maschere di Anonymous e buù che diventano fischi e urla («fuori», «vergogna») quando il rappresentante del governo nomina il guardasigilli Annamaria Cancellieri.

Le tensioni, in verità, avevano riguardato anche gli avvocati, con momenti difficili perché a giovani avvocati e rappresentanti di piccoli studi che non si erano accreditati, pagando 100 euro, all'inizio era stato impedito di accedere al salone dei Busti di Castel Capuano per assistere alla manifestazione. «Occorre fare autocritica e forse fare un passo indietro su alcuni punti», ha detto Ferri riferendosi alle riforme, ma, avverte, «la critica è giusta ma bisogna anche ascoltare le risposte. Si possono trovare soluzioni nel confronto».

Il sottosegretario aveva tentato di esordire nel suo intervento con una battuta per stemperare la tensione («mi sento al sicuro qui, perché pur avvertendo che qui sono imputato, sono garantito da tanti difensori presenti in sala», ma il suo tentativo naufraga tra il dissenso aperto soprattutto degli avvocati legati alle sigle Toghe Libere, Magna Carta e quelli che si sono dati appuntamento a Castelcapuano via social network, in larga parte non accreditati alla conferenza Oua.

«Mi piace il confronto, la critica è giusta ma bisogna ascoltare le risposte - dice poi Ferri, quando dopo vari interventi un minimo di ordine nella sala è ristabilito - lo scopo di questo incontro è di recepire quello che non va e cercare insieme soluzioni. Sono stati fatti forse errori nel varo delle riforme, ma tutto questo ci deve insegnare a pensare dove si può migliorare, dove si può incidere, dove si possono trovare soluzioni. La vostra protesta lancia un messaggio forte e la politica deve dare risposte. Il mio impegno è di portare dentro il ministero i problemi che sono emersi qui. Quanto alla riforma della geografia giudiziaria occorre più coraggio nell'esercitare i poteri previsti dall'articolo 8». La platea in precedenza aveva accolto anche con buù di dissenso e fischi il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, che pure aveva detto che «da Napoli difenderemo con i denti la libertà dell'avvocatura».

Gli autoconvocati

Un nutrito gruppo di avvocati "autoconvocati" e non accreditati dall'organizzazione ha forzato gli ingressi presidiati da un esiguo numero di rappresentanti delle Forze dell'ordine e ha rivendicato la partecipazione ai lavori.

Le proposte del Consiglio nazionale forense

«Avvocati impegnati nei tribunali per smaltire il carico giudiziario e liberare risorse per il recupero di efficienza; nuovi percorsi alternativi di risoluzione delle controversie affidati all'Avvocatura e sua partecipazione organica alla stesura delle norme». Sono queste le linee del Consiglio nazionale forense (Cnf) sintetizzate dal consigliere segretario del Consiglio nazionale forense, Andrea Mascherin, alla riunione che ha preceduto la inaugurazione della Conferenza nazionale dell'Avvocatura di Napoli dal titolo «La giustizia umiliata: quale democrazia senza diritti?».

«Il problema dell'arretrato nel processo civile - ha detto Mascherin - è superabile solo con l'impegno dell'Avvocatura, che ha la forza numerica, le competenze tecniche e la professionalità per scrivere le sentenze, garantendo la celerità delle decisioni e dunque l'effettività dei diritti. Questo consentirebbe di liberare risorse per avviare una stagione di riforme strutturali, organiche e non estemporanee».

Secondo l'Avvocatura molti interventi normativi «si sono rivelati, all'evidenza dei fatti, assolutamente inefficaci». Il Cnf ritiene importante «l'individuazione di strumenti nuovi, alternativi al processo, in grado di tutelare a pieno i diritti oggetto di contenzioso» e per questo «ha da tempo proposto un modello cosiddetto di negoziazione assistita - una procedura partecipativa con l'assistenza dei propri avvocati per raggiungere un accordo tra le parti - e la istituzione di Camere arbitrali da parte dei Consigli dell'Ordine». **Proposte già pendenti in Parlamento, di cui Mascherin ha chiesto la immediata calendarizzazione.**

Nel quadro delle riforme necessarie, il Cnf ha annunciato inoltre di aver predisposto un articolato per la presenza obbligatoria di avvocati nell'ufficio legislativo del Ministero della Giustizia, oggi facoltativa. Mascherin ha precisato che nella proposta di legge i relativi oneri economici sono a carico del Cnf e dunque a costo zero per lo Stato.

La posizione dell'Avvocatura

La decisione della Corte Costituzionale, che ha respinto la richiesta di referendum contro il taglio di oltre mille uffici previsto dalla revisione della geografia giudiziaria, è «una scelta francamente incomprensibile e gravissima sul piano politico: è uno scontro frontale con la volontà popolare espressa dai consigli regionali». Così Nicola Marino, presidente dell'Organismo unitario dell'avvocatura, commenta la «doccia fredda» della bocciatura della Consulta, e annuncia «la convocazione straordinaria domani mattina degli stati generali della categoria per decidere eventuali proteste».

«Ricordo che oltre nove regioni si erano espresse a favore della convocazione di un referendum contro la pseudo riforma della geografia giudiziaria, un provvedimento che sta producendo solo confusione, enormi ritardi nei processi e ulteriori sprechi economici - denuncia l'Oua - Certo, attendiamo di leggere le motivazioni, ma non possiamo non sottolineare come questa notizia crei ulteriori elementi di tensione e disagio con i cittadini che vedono sempre più distanti le istituzioni».

I giovani avvocati

A Napoli per chiedere con determinazione una vera riforma del sistema di rappresentanza politica dell'avvocatura, che la renda capace di esprimersi con voce ferma e autorevole. È con questo spirito che Aiga - l'associazione che riunisce i giovani avvocati italiani - ha scelto di partecipare alla Conferenza nazionale dell'avvocatura organizzata dall'Oua (Organismo unitario dell'avvocatura italiana) a Napoli da oggi a sabato . «Già nel corso del Congresso di Bari (22-24 novembre 2012, ndr) abbiamo chiesto una riforma della governance - spiega il presidente Nicoletta Giorgi - e saremo a Napoli per capire se si intende cambiare davvero l'organo di rappresentanza politica dell'avvocatura, con il coraggio di prendere decisioni concrete e coerenti con questa volontà».

Prioritario è, per Aiga, dare all'avvocatura italiana un sistema di governance compatto: «Oggi - continua Giorgi - la mancanza di un organismo forte, capace di essere davvero rappresentativa di tutte le voci

dell'avvocatura ha messo la nostra professione ai margini del confronto: così, si approvano riforme, si interviene sul processo civile e penale, si modificano le norme senza tenere in considerazione quello che, costruttivamente e responsabilmente, gli avvocati hanno da proporre».

16 gennaio 2014

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati